

CHIUDE LO STORICO TEATRO

31 DICEMBRE
LA DATA DI RICONSEGNA
DELLE CHIAVI AL PROPRIETARIO
DEI MURI. SALVO MIRACOLI

IL COMICO
«SITUAZIONE BESTIALE, MA
ALMENO LASCIAMO IL TEATRO
CON UN SORRISO»

C'è la 'Mosca'. Poi sipario sul Duse

Sabato e domenica lo spettacolo di Giorgio Comaschi tratto dalla rubrica sul Carlino

di **BENEDETTA CUCCI**

COME si sente un attore sapendo che il suo spettacolo sarà quello che chiuderà il sipario di un teatro storico? Va bene che già far l'attore e affrontare una platea è una gran prova di nervi saldi. Ma quando ci si mette anche la "pesantezza" di un evento definitivo, qualcosa che sa d'irreversibile, allora forse entrano in campo tante altre emozioni che si spera di saper gestire.

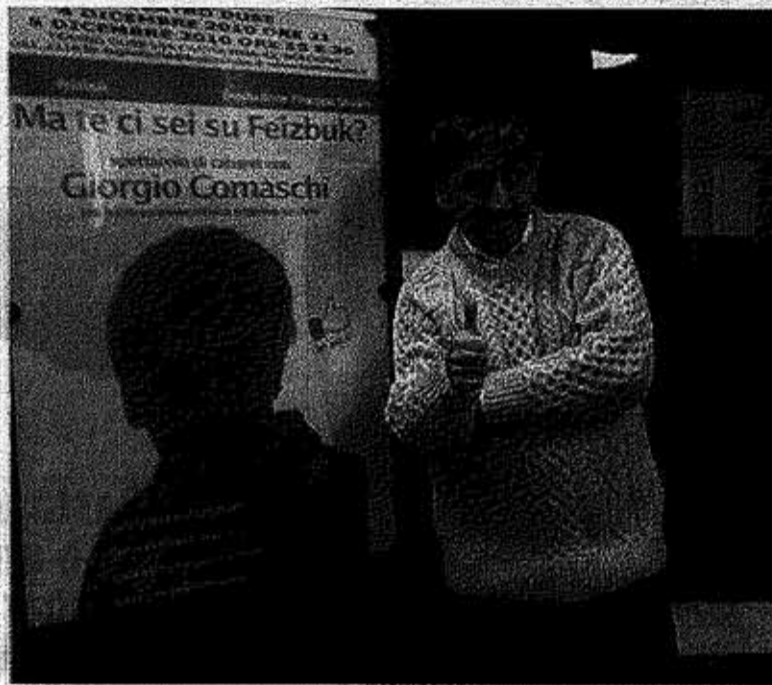
Ecco come forse potrà sentirsi Giorgio Comaschi (questa sera al Bravo Caffè con i "Clinica Monferrato"), che sabato alle 21 e domenica alle 15,30 metterà molto probabilmente la parola fine alla programmazione del Teatro Duse di via Cartoleria portando in scena "Ma ci sei su Feizbuk", prodotto da Procope Studio. Un pezzo della nostra storia culturale, un bellissimo teatro di cui il 31 dicembre, come ricorda il suo direttore Marco Montanari, verranno riconsegnate le chiavi al proprietario dei muri. Mentre il personale prenderà il volo per altre professioni nell'ottica della redistribuzione del Ministero.

Giorgio come ci si sente a mettere la parola fine a un "film" di questo genere?

«È bestiale, una situazione dove si condensano davvero tutti i miei sentimenti, dalla malinconia alla gioia perché sono qui, all'emozione che prende sfumature diverse. Penso che anche con "Felix Pedro" avevo rischiato di chiudere il sipario. Ma ora è proprio vero, è diverso e sono contento di fare uno spettacolo comico, dove torno al vecchio cabaret, così possiamo lasciare il teatro con un sorriso. E chi viene respirerà in una sera tutta la storia di questo teatro del 1600. Quindi, sarà sì un lutto, ma un lutto alla Kusturica con la banda che suona, o un funerale con il jazz di New Orleans...»

E per una fine c'è un suo inizio o meglio, un ricominciare certe cose di spettacolo...

«Sì, torno alle origini. Forse porterò anche la chitarra per il bis e farò delle cose che suonavo all'Osteria delle Dame. Lo spettacolo è tratto in gran parte dalle "mosche" del Resto del Carlino, ovvero pillole da "La mosca", la rubrica che scrivo da tre anni, rese però monologo. Ci sono le cene in casa di amici, i diminutivi



per le cose da mangiare, l'ossessione del cellulare sempre acceso, i saggi di danza dei nostri figli, cose dialettali... Un po' cattivo e un po' bonario seguirò il filo conduttore moschicida sui tic che ci uniscono. Ne ho parlato anche con Claudio Bisio di fare delle pillole di cabaret e lui mi ha invitato a Ze-

lig. Vedremo, forse si aprirà anche questa possibilità».

E poi c'è il nuovo incubo di tutti noi, Facebook, il social network più famoso del mondo.

«A "lui" dedicherò il monologo finale dove analizzo il fatto che se io, come essere umano, sento il bisogno di comunicare a 1000 perso-



CULTURA

A sinistra Giorgio Comaschi accanto al manifesto dello spettacolo di sabato e domenica. Il comico sembra guardare verso la platea gremita del Duse. Sotto il direttore Marco Montanari

ne che mi sto tagliando le unghie dei piedi e lo scrivo su Facebook, allora vuol dire che ho bisogno di farmi curare».

Ma lei c'è su effebi, come si dice in gergo tra chi frequenta questo mondo parallelo?

«Ci sono ci sono, ma ho delle regole mie. Se ad esempio mi si lascia-

no dei post in bacheca con eventi o altro che non siano messaggi personali, io cancello direttamente l'amicizia».

Insomma, citando un famoso film "se mi tagghi ti cancello"...

«Esattamente, questa roba del tag è orribile, la tagga è una nuova malattia».